

Perché ha perso

Hillary percepita come ambigua

Massimo Teodori

Vi sono stati molti segnali che la candidatura di Hillary Clinton fosse debole e suscettibile di sconfitta. Il successo del "socialista" indipendente Bernie Sanders alle primarie democratiche a scapito della ex segretaria di Stato doveva far capire che molti non gradivano la ricandidatura della donna che aveva già fallito nel 2008 di fronte ad Obama.

Anche un sondaggio del *New York Times* che indicava come la meta di coloro che erano disposti a votare democratico, lo avrebbero fatto solo contro Trump e non per Hillary, costituiva un indizio che la fragile base clintoniana era esposta all'erosione.

Ci si deve dunque chiedere quali siano state le cause dell'impopolarità della Clinton e come mai una persona di così larga esperienza abbia percorso fino in fondo la strada della sconfitta elettorale. Si è trattato di un'illusione sulla propria persona? Di arroganza nei confronti del partito? Di prova di forza affidata alla potenza del denaro? Oppure della perdita di contatto con la nuova realtà politica diversa dal passato?

Questi diversi interrogativi possono avere una risposta positiva, in parte o in tutto. Nel 2016 è stata fortissima la contestazione all'establishment politico sia in casa democratica che repubblicana. Per età, storia personale e ruoli pubblici, Hillary è stata percepita come l'esponente di quella "casta" di privilegiati contro cui sono insorte le masse degli americani giovani e vecchi, pronti a sostenere di volta in volta il socialista Sanders e il populista Trump.

L'immagine della Clinton è stata inoltre appesantita da comportamenti anche del passato, come nel caso delle email transitate in un server privato quando era segretaria di Stato, che l'hanno bollata come persona ambigua e poco affidabile, pronta a coltivare la propria carriera anche a costo di ogni genere di concessioni alla mo-

ralità familiare. Che razza di orgoglio femminile ha una donna - hanno scritto anche alcune donne - che ha accettato passivamente i peggiori tradimenti del marito per mantenere lo status?

Un altro motivo che ha gettato ombra sulla candidata democratica è stato il suo rapporto con il denaro, avidamente accumulato nella fondazione di famiglia e proveniente da donazioni estere oltre che da Wall Street. Pur considerando la provenienza legale dei contributi spesi per la campagna elettorale - si parla di un miliardo e mezzo di dollari - quel fiume di denaro non è stato certo il migliore viatico per la candidata alla Casa Bianca.

Questo insieme di comportamenti, vecchi e nuovi, hanno contribuito alla sconfitta finale. Oltre a ciò, la debacle democratica, tanto più grave in quanto ha coinvolto il Congresso oltre la Presidenza, può avere avuto una causa anche nella cosiddetta "legge del pendolo" che misteriosamente regola le elezioni presidenziali.

La storia dell'ultimo secolo insegna che gli americani aspirano all'alternanza presidenziale tra democratici e repubblicani secondo un ritmo temporale, grosso modo corrispondente agli otto anni del doppio mandato presidenziale. Nel 2008 votarono in maggioranza per un candidato anomalo democratico ritenuto il più lontano dall'integralista repubblicano George W. Bush. Oggi si sono massicciamente orientati verso l'anomalo candidato repubblicano Trump per introdurre una discontinuità del potere con l'alternanza tra partiti contrapposti. Anche questa è la democrazia americana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO

10 NOVEMBRE 2016

[3 - HILLARY]